

Cari catechisti,

Sommario:

Cari catechisti	1
Ritrovare la rotta della vita	2
La quinta onda	4
La Chiesa è convoca- ta in Sinodo	6
Proposta di letture	7
Incontro consulta	7

in questa Quaresima 2022, che speravamo di vivere quasi liberi dalla pandemia, un altro grave e doloroso fatto si aggiunge a quello che ancora ci preoccupa e ci affligge.

Mentre viviamo il nostro quotidiano cercando sempre più la normalità, il pensiero va al popolo ucraino, che come noi desidera vivere nella pace.

Vi raggiungiamo con il cuore gonfio di dolore e apprensione, come immaginiamo sia anche il vostro cuore. Restiamo uniti nella preghiera costante per la pace.

Affidiamo a Maria l'Ucraina e l'Europa tutta.

Don Roberto e l'Equipe

Ritrovare la rotta della vita

In questo inizio di Quaresima siamo tutti sconvolti dalla tragedia della guerra in Ucraina: dolore ed orrore ci colpiscono profondamente suscitando concreta solidarietà e molta preoccupazione. Papa Francesco ci esorta a rispondere “all’insensatezza diabolica della violenza ... con la preghiera e il digiuno”, come Gesù ci ha insegnato.

Intanto si sta attenuando la tempesta della pandemia di Covid-19 di cui vediamo tuttora, anche nelle comunità parrocchiali, conseguenze che ci rattristano e ci preoccupano: fardelli di timori, fatiche, ferite e perdite che ci trasciniamo da due anni.

Spesso la fiducia e la speranza sprofondano in un angolo buio e nascosto di noi stessi e affiorano demotivazione e disorientamento. Come cristiani e come catechisti siamo chiamati a «rendere ragione della speranza che è in noi» (1Pt 3,15). I catechisti “tessitori” di relazioni sono in difficoltà nell’opera di annodare i fili e di rammendare il tessuto interpersonale che si presenta sempre più sfilacciato an-

che a causa delle lunghe sospensioni degli incontri e dell’adozione delle misure di prevenzione del contagio. Ogni parrocchia ha fatto fronte come meglio ha potuto, deponendo irrealistiche aspettative e trovando metodi nuovi per accompagnare nel cammino di fede.

L’esame di realtà, benché deprimente, è necessario per una condivisione del vissuto e delle esperienze di ciascuno da cui far scaturire una moltiplicazione delle risorse per tutti. Ascoltiamoci! Possiamo farlo nei gruppi parrocchiali, ma anche a livello diocesano instaurando un dialogo attraverso il Servizio per la Catechesi. Ascoltiamo “con l’orecchio del cuore” noi stessi e gli altri, ascoltiamo le “esigenze più vere, quelle inscritte nell’intimo di ogni persona”: “il desiderio di essere in relazione con gli altri e con l’Altro”.¹ Siamo sulla stessa barca, tutti vulnerabili, ma possiamo aiutarci reciprocamente e aiutare in particolare le persone più fragili e sole a cui possiamo offrire innanzitutto vicinanza, tempo e conforto.

Kintsugi è l’antica pratica giapponese di saldare i frammenti di un oggetto con polvere d’oro. Invece di nascondere le linee di frattura, le si evidenzia e impreziosisce in modo che l’oggetto porti i segni della sua storia e della sua unicità, una storia di fragilità ma anche di resilienza. *Kintsugi*, descritta come ‘arte di riparare la vita’, diventa metafora di speranza.

I catechisti “tessitori” di relazioni sono in difficoltà nell’opera di annodare i fili e di rammendare il tessuto interpersonale [...] Ascoltiamoci!

Infatti l’esame di realtà è la base del trampolino per andare oltre l’apparenza, per guardare aldilà dell’immediatezza degli eventi nell’umana ricerca di senso. Ogni crisi può aprire nuove vie, rendere possibili nuovi incontri e rinnovare vecchi rapporti.



“La Quaresima è il tempo per ritrovare la *rotta della vita*. Perché nel percorso della vita, come in ogni cammino, ciò che davvero conta è non perdere di vista la meta. ... *Ritornate a me*, dice il Signore. *A me*. È il Signore la meta del nostro viaggio nel mondo. La rotta va impostata su di Lui”.²

**È il Signore la meta del nostro viaggio nel mondo.
La rotta va impostata su di Lui.**

La Quaresima è un tempo propizio per reindirizzarci all'essenziale. Fare profondamente nostro lo stile di Gesù cambia il nostro sguardo: aperto al futuro e attento alla realtà, rivolto al Padre e nel contempo capace di riconoscere e mostrare nell'umana quotidianità le tracce del Suo amore. Siamo chiamati a “*Guardare verso l'Alto, guardare verso l'altro*”²: uno sguardo che genera preghiera e carità.

I discepoli di Emmaus riconoscono Gesù nello spezzare il pane e quindi ritornano a Gerusalemme (Lc 24,13-35). Anche noi nutriamo e testimoniamo la speranza della salvezza eterna: “non si spera mai da soli ma con gli altri e per gli altri!”.

“La Quaresima inizia con la cenere, ma alla fine ci porta al fuoco della notte di Pasqua.” ... “se con le nostre fragilità ritorniamo al Signore, se prendiamo la via dell'amore, abbracceremo la vita che non tramonta. E certamente saremo nella gioia.”²

Il tempo attuale tormentato da violenza, sofferenza e povertà è anch'esso “un tempo dello Spirito, un tempo di pienezza, perché contiene opportunità di amore creativo”. Lo Spirito “continua a lavorare come sempre.”³ Lo Spirito soffia, allontana la paura e gonfia le vele della nostra speranza: ritroviamo la rotta.

Eugenia



1 Messaggio del Santo Padre Francesco per la 56ma Giornata Mondiale delle comunicazioni sociali (24.01.2022)

2 Omelia, Messa delle Ceneri, 6 marzo 2019, in Francesco, *Guardare verso l'Alto, guardare verso l'altro. Riflessioni sul Vangelo di Luca*, Libreria Editrice Vaticana, 2021, pag. 49 e pag. 52)

3 Messaggio per la Quaresima 2022 della Conferenza Episcopale Italiana

La quinta onda

Il mare c'è e lo si può attraversare

«Buuum! Buuum! Craaack!

Che cos'è stato? È scoppiato un tremendo temporale.

Puzzolina è balzata dal letto ed è andata a nascondersi sotto il tavolo! Si tappa forte le orecchie per non sentire i tuoni e tiene chiusi gli occhi per non vedere i lampi... È così spaventata!

“Torna a letto, Puzzolina!

Nella tua cameretta sei al sicuro: fulmini, lampi e tuoni non possono arrivare fin qui. Ora verrà la pioggia, laverà tutto e domani mattina ci sarà di nuovo il sole!”»

(Tony Wolf, *Coccole*)

Si sa che nella vita, anche nella bella stagione, prima o poi un temporale arriva. Tutto quello che fino a qualche momento prima viaggiava sereno, ad un certo momento, smette di funzionare e tutto si complica al punto da sembrare inarrestabile e la paura ha il sopravvento.

Quando siamo nel panico si annebbia tutto, è difficile prendere decisioni e prevale la pancia, l'istinto. Fuggire, questa è la reazione principale, “Balzare sotto al tavolo”, cercando protezione. Ma quando anche questa strada è sbarrata il nostro animo è in preda alla disperazione. È la fine!

Così deve essersi sentito Mosè e con lui il popolo ancora inebriato dalla libertà ottenuta, nel trovarsi

Quiete. Sto per saltare nel vuoto e per paracadute solo la certezza che Qualcuno mi prenderà

di fronte al mare delle canne, il delta del Nilo, inseguiti dagli egiziani.

To the present day.....

Asti 21 ottobre 2016 autostrada A21 To – Pc

Disorientamento, restringimento del campo visivo, emicrania e poi, prima volta in assoluto, rimango letteralmente senza parole. Sintomi che cambiarono bruscamente la mia giornata di lavoro, una come tante, trasformandola in un incubo che durerà quattro giorni.

Ospedale Civile di Alessandria, reparto di neurochirurgia. Diagnosi: lesione cistica di dimensioni ragguardevoli, individuata in profondità nell'emisfero sinistro del cervello.

<Nessuna possibilità di cura! Non si deve ingrandire o spostare> sentenziano categorici i medici.

Davanti a me, il mare.

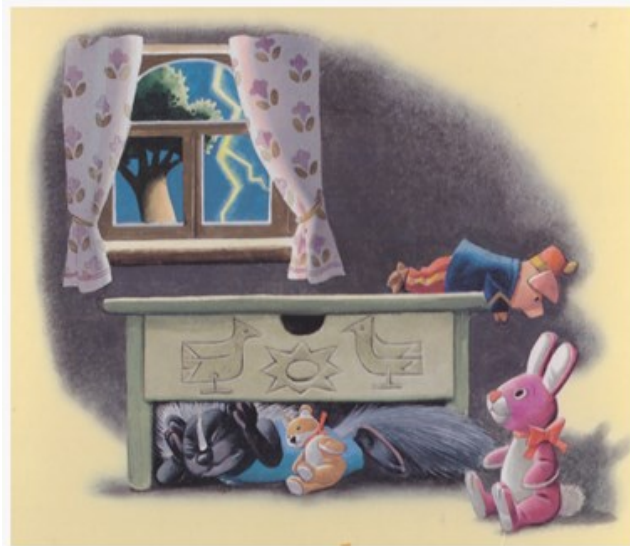
Prima onda: Incredulità. Non è vero! Non a me! Non adesso!

Seconda onda: Dolore. Ho due bambini e una moglie. Ti ho sempre detto: quando vuoi, ma prima, fammi tirar grandi i miei figli.

Terza onda: Limbo. Mi sento sospeso, brandelli di ricordi si accavallavano nella mia mente. Eco di voci indistinte in un caleidoscopio di suoni, niente che riesca ad afferrare.

Quarta onda: Paura. È tutto finito! In un lampo ciò che è non lo è più. È il momento del confronto, si tirano le somme, è un cambiamento radicale, irreversibile, è raggiunto “l'orizzonte degli eventi”.

Quinta onda: Quiete. Sto per saltare nel vuoto e per paracadute solo la certezza che qualcuno mi prenderà. Dimissioni. Torno a casa. Prenoto un consulto dal neurologo. <Emicrania con aurea>, mi dice. <I sintomi sono chiari e conosciuti. Le bastava un Moment. Il vaso sanguigno che rapidamente si è



ostruito e poi liberato si trova in una zona lontana da quella in cui si trova la lesione. Non c'è correlazione evidente tra le due. Probabilmente la lesione è presente nel suo cervello fin dalla sua giovinezza> Le ulteriori quattro risonanze magnetiche confermarono il responso. Una TAC fatta al pronto soccorso di Alessandria rileva la presenza di alcuni noduli sospetti alla tiroide. Ero saltato e qualcuno cadeva con me.

A long time ago.....

Una cosa però Mosè l'aveva imparata nelle lunghe trattative con il faraone. L'arte della pazienza e dell'attesa: le cose cambiano nel tempo e occorre il tempo giusto perché nasca qualcosa. La cosa più difficile e insieme più facile, nel panico, è pregare, chiedere aiuto, per trovare una via di scampo. Così facendo "invece" è possibile sentire chiaro nel cuore l'aprirsi di uno spiraglio:

"Tu non lo sai, non lo puoi immaginare ma adesso lo puoi scoprire, c'è un passaggio, lì, nel mare. Come fa la barca a trovare il porto?"

*"Torna a letto, Puzzolina!
Nella tua cameretta sei al sicuro"*

Fidarsi o non fidarsi di quella proposta, così invitante ma al tempo stesso spaventosa nella sua applicazione? I fatti! Ci sono i fatti! Ripercorrendo la mia vita mi accorgo che ci sono state esperienze precedenti che accreditano quelle parole.

"Se il Signore non fosse stato con noi....le acque ci avrebbero travolti; un torrente ci avrebbe sommersi, ci avrebbero travolti acque impetuose". (Sal 123)

Posso decidere sulla base di ciò che ho sperimentato. Posso fidarmi!

"domani mattina ci sarà DI NUOVO il sole".

Immergersi, abbandonarsi invece di lottare. Fidarsi costa fatica

Il mio "mare" è l'immersione nelle realtà che mi spaventano. Quelle esperienze che mi fanno paura, di cui non voglio sapere (*sotto al tavolo...*) e che pure capitano; e allora mi ribello, perché non voglio proprio ritrovarmi dentro. Sono i miei fallimenti, le malattie, tutte quelle situazioni di delusione in cui mi sento solo e spaventato, in altre parole sono tante piccole esperienze di morte, che la mentalità ebraica chiama: "mare".

Cosa significa concretamente per me immergersi nel mare?

Può essere accogliere una malattia che non avrei voluto, o riallacciare i rapporti con una certa persona. Dire "sì" ad una richiesta di aiuto che mai vorrei ascoltare. Immergersi, abbandonarsi invece di lottare. Fidarsi costa fatica ma permette di sperimentare la liberazione, la pace.

Possiamo così verificare che nessuna condizione

è senza via d'uscita, tutto può essere affrontato nella libertà dalle paure, perché il mare non ha più l'ultima parola.

*"La barca ha mollato gli ormeggi, finalmente,
la prua taglia il mare,*

gli spruzzi saltano sulle onde.

Il vento gira gonfia le vele...

Tre volontà un unico desiderio

tre sguardi che si incrociano

tre amori da sempre in uno solo,

guidano la barca verso la meta

anche l'equipaggio, prima o poi, lo capirà."

(M. Tibaldi, *Credo. Il simbolo da pensare*)

Fabrizio



La Chiesa è convocata in Sinodo



Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio. Il camminare insieme del popolo di Dio è un dono e un compito, percorrendo questo faticoso ed entusiasmante sentiero la Chiesa potrà imparare quali processi possono aiutarla a vivere la comunione, realizzare la partecipazione, e aprirsi alla missione.

Lo scopo del Sinodo non è quello di produrre documenti ma «Far germogliare sogni, suscitare profezie e visioni, far fiorire speranze, stimolare fiducia, fasciare ferite, intrecciare relazioni, risuscitare un'alba di speranza, imparare l'uno dall'altro, e creare un immaginario positivo che illumini le menti, riscaldi i cuori, ridoni forza alle mani» così si esprimeva il Papa all'inizio del sinodo dedicato ai giovani nel 2018.

Papa Francesco ancora sul sinodo afferma: «Viviamo dunque quest'occasione d'incontro, ascolto e riflessione come *un tempo di grazia*, fratelli e sorelle, un tempo di grazia che, nella gioia del Vangelo, ci permetta di cogliere almeno *tre opportunità*. La prima è di incamminarci *non occasionalmente ma strutturalmente* verso una *Chiesa sinodale*: un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare. Il Sinodo ci offre poi l'opportunità di diventare *Chiesa dell'ascolto*: di prenderci una pausa dai nostri ritmi, di arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare. Ascoltare lo Spirito nell'adorazione e nella preghiera. Ascoltare i fratelli e le sorelle sulle speranze e le crisi della fede nelle diverse zone del mondo, sulle urgenze di rinnovamento della vita pastorale, sui segnali che provengono dalle realtà locali. Infine, abbiamo l'opportunità di diventare una *Chiesa della vicinanza* ... una Chiesa che non si separa dalla vita, ma si fa carico delle fragilità e delle povertà del nostro tempo,

La Chiesa è stata convocata in Sinodo da papa Francesco, perché rifletta su un tema decisivo per la sua vita e la sua missione. Il cammino della sinodalità, dice papa Francesco, è il cammino che

curando le ferite e risanando i cuori affranti con il balsamo di Dio» (*Momento di riflessione per l'inizio del Percorso sinodale*, 9 ottobre 2021).

In diocesi il cammino sinodale sarà realizzato in due tempi:

In primo momento è stato chiamato **Germogli di una Chiesa che ascolta**. L'obiettivo di questo primo tempo è raggiungere capillarmente il maggior numero possibile di persone proponendo, in diversi contesti, un incontro che permetta di fare una reale esperienza di ascolto del vissuto dei partecipanti secondo la prospettiva suggerita dalla domanda fondamentale del Sinodo: una Chiesa sinodale nell'annunciare il Vangelo "cammina insieme". Come sta avvenendo questo "Camminare insieme" oggi nella vostra Chiesa locale? E ancora: Quali passi lo Spirito ci invita a fare per crescere nel nostro camminare insieme? L'incontro diventerà altresì occasione per far conoscere l'evento Sinodo 2021-2023 e per invitare alla fase sinodale vera e propria.

Il secondo momento si realizzerà con **incontri a livello parrocchiale** cui saranno chiamate tutte le persone di buona volontà e che costituiscono l'intero Popolo di Dio. Si potrà realizzare così quell'eterogeneità che sia capace di manifestare la ricchezza dei carismi, vocazioni e ministeri presenti all'interno della Chiesa. L'ufficio catechistico diocesano sta predisponendo una traccia per realizzare l'ascolto sinodale sia con i ragazzi dell'iniziazione cristiana, sia per i loro genitori. Sarà inviato ai parroci e catechisti attraverso e-mail per opera della segreteria dell'Ufficio catechistico.

A tutti buon cammino sinodale.

Dante



Incontro con la Consulta

In occasione della domenica della Parola, l'equipe del Servizio diocesano per l'Apostolato biblico, ha invitato don Paolo Alliata, responsabile del servizio di Apostolato biblico dell'Arcidiocesi di Milano.

L'equipe dell'Ufficio catechistico ha proposto ai membri della Consulta diocesana per la catechesi, la visione del video di don Alliata dal titolo "Le ginocchia piegate di Dio". Ne abbiamo parlato con semplicità, in un incontro che aveva l'obiettivo di ritrovarsi e scambiare qualche riflessione sugli stimoli dati da don Paolo.

Hanno colpito tutti i riferimenti ai moderni profeti: persone sensibili all'evoluzione dell'essere umano che in tanti modi, musica, cinema, letteratura, hanno parlato di Dio senza nominarlo.

Con un pensiero critico, non giudicante, ci siamo chiesti se i linguaggi ai quali siamo esposti, trattano di tematiche spirituali e spetta a noi trovare il segno lasciato dallo Spirito Santo.

I racconti della buona notte di don Alliata sono un esempio di lettura in chiave evangelica di racconti per bambini.

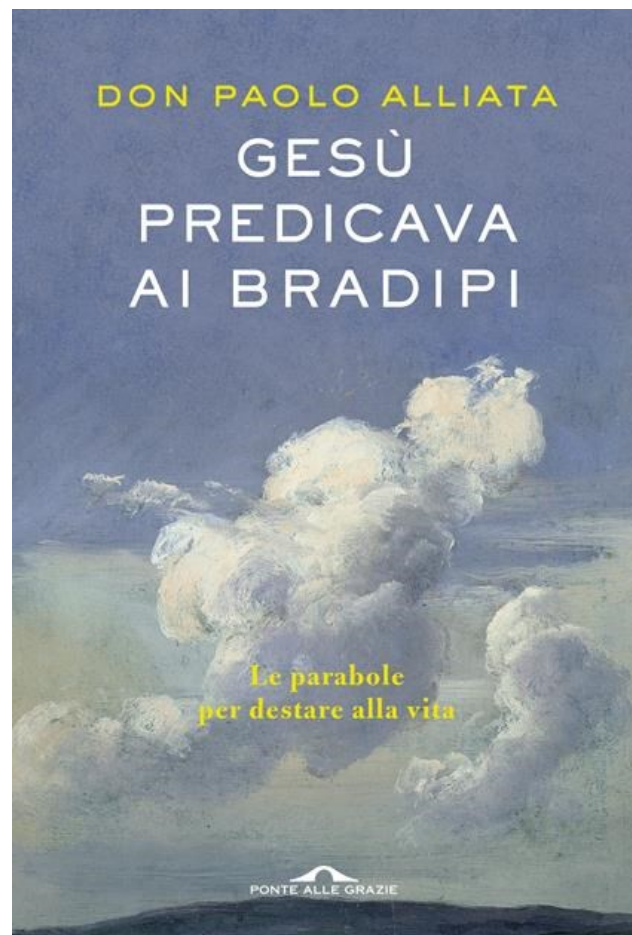
Il filo che collegava gli interventi era rappresentato dall'immagine di Dio che ci cerca, in ginocchio, per trovare noi "preziosi ai suoi occhi", per guarirci, per stupirci. Come ci spenderà Dio quando ci troverà?

Le riflessioni di questa serata sottolineavano la centralità di un atteggiamento di ascolto che accompagna la nostra crescita spirituale, l'attenzione ai segni dei tempi, soprattutto alle relazioni che costruiamo, ci aiuta a incontrare Dio Padre, che ci cerca, in ginocchio, senza stancarsi.

Chiara

Don Paolo Alliata. Dopo la laurea in Lettere Classiche all'Università degli Studi di Milano, viene ordinato prete dal cardinale Martini nel 2000 e dal 2016 è vicario della comunità pastorale per la parrocchia milanese di Santa Maria Incoronata. Scrive testi teatrali dedicati a bambini e ragazzi sulle Scritture (*E Dio disse: «Su il sipario!»* e *«Io a Gesù bambino non ci credo mica!»*, ed. Centro Ambrosiano, 2013). Nel 2018 pubblica il suo primo libro, *Dove Dio respira nasco*, ed. Ponte alle Grazie.

Proposta di lettura:



Spesso abitiamo la vita con la vaga indifferenza del bradipe: guardiamo ma non vediamo, sentiamo ma non ascoltiamo, ci arrabattiamo in superficie senza comprendere quello che ci accade. Ai discepoli che gli chiedono perché racconti storie, il carpentiere di Nazareth risponde che è un modo per svegliare chi dorme, per fermare chi corre, per riaccendere lo sguardo allo stupore. Per lui la parabola è una terapia: come gli artisti e i poeti, gioca con le parole per sollevare la nebbia che ci avvolge e portarci in un altrove denso di promessa, dove la fretta lascia il passo alla fiducia e sprigiona l'immaginazione. In queste pagine, don Paolo Alliata dipinge un Gesù in movimento, impegnato a maturare nelle piccole cose come il lievito nella pasta, il seme nella terra. Un Gesù umano fino in fondo che, dando voce al buon pastore e al buon samaritano, al giudice iniquo e al servo spietato, al fariseo, al mendicante, alla donna in cerca della moneta, ci invita a prenderci il tempo che ci vuole per scendere alle radici della meraviglia, a quell'incontro – urgente e decisivo – con Dio al fondo di noi stessi che spalanca i confini e libera la festa.



*«Non stanchiamoci di fare il bene;
se infatti non desistiamo
a suo tempo mieteremo.
Poiché dunque ne abbiamo l'occasione,
operiamo il bene verso tutti»
(Gal 6,9-10a)*

Buon cammino quaresimale!

Lettera ai catechisti

*Foglio di collegamento
dei catechisti della Diocesi di Pavia*



Servizio diocesano per la catechesi

P.za Duomo 11; 27100 Pavia

Tel 0382.386511; Fax 0382.386530

catechesi@diocesi.pavia.it

Il nostro sito:

[https://udc-pavia.wixsite.com/
ucdpv](https://udc-pavia.wixsite.com/ucdpv)

Sul sito troverete link
con proposte di formazione per catechisti